



di Redazione

“Io sono soltanto uno, ma comunque sono uno. Non posso fare tutto, ma comunque posso fare qualcosa e il fatto di non poter fare tutto, non mi fermerà dal fare quel poco che posso fare”.

Questa frase appartiene a Edward Everett Hale nato, negli Stati Uniti, a Boston il 3 aprile 1822, morto a Roxbury, il 10 giugno 1909. Discendente da una famiglia illustre, fu ordinato nel 1846 ministro della chiesa unitariana di Worcester, e poi passò dieci anni dopo a una chiesa battista di Boston; dalla fine del 1903 all'aprile 1909 fu cappellano del senato degli Stati Uniti.

Fu uno scrittore di romanzi geniali e che precorsero il genere fantascientifico.

Ma l'impegno per la scrittura non gli impedì di dimostrarsi uomo di spiccata personalità, geniale ed organizzativa, e soprattutto mai venne meno il suo impegno in battaglie civili, come quella contro lo schiavismo, per la tolleranza religiosa, per il pacifismo, per risolvere le difficoltà dei lavoratori.

Insomma, fu un uomo che visse in prima persona l'insegnamento *“io sono soltanto uno, ma comunque sono uno”*.

Un insegnamento splendidamente illustrato dalla favola africana del colibrì.

Un giorno scoppiò un grande incendio nella foresta. Tutti gli animali abbandonarono le loro tane e scapparono spaventati. Mentre se la dava letteralmente a gambe, il leone vide un colibrì che stava volando nella direzione sbagliata. “Dove credi di andare?” – chiese il Re della Foresta – “C'è un incendio, dobbiamo scappare!”. Il colibrì rispose: “Vado al lago, per raccogliere acqua nel becco da buttare sull'incendio”. Il leone sbottò: “Sei impazzito? Non crederai di poter spegnere un incendio gigantesco con quattro gocce d'acqua!?” Al che, il colibrì concluse: “Io faccio la mia parte”.

A quella vista un elefantino, che fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un giovane pellicano, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una cascata su di un albero minacciato dalle fiamme. Contagiati da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale

si prodigarono insieme per spegnere l'incendio che ormai aveva raggiunto le rive del fiume. Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre lottarono fianco a fianco per fermare la corsa del fuoco.

A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per festeggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: “Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma pieni di coraggio e di generosità. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che «insieme si può» spegnere un grande incendio. D'ora in poi tu diventerai il simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte e la fame solo un brutto ricordo”.

Il Vangelo di tutti

di **Alessandro Gatti** (chiesa battista di Casorate Primo)

Atti 11:1-4a *“Gli apostoli e i fratelli che si trovavano nella Giudea vennero a sapere che anche gli stranieri avevano ricevuto la Parola di Dio. E quando Pietro salì a Gerusalemme, i credenti circoncisi lo contestavano, dicendo: «Tu sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato con loro!» Allora Pietro raccontò loro le cose per ordine fin dal principio...”*

Atti 11:17-18 *“Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?» Allora, udite queste cose, si calmarono e glorificarono Dio, dicendo: «Dio dunque ha concesso il ravvedimento anche agli stranieri affinché abbiano la vita.»”*

Nel capitolo 11 del libro degli Atti degli Apostoli, Luca ci riporta quelle che furono le prime reazioni della chiesa di Gerusalemme alla conversione di Cornelio e di tutta la sua famiglia. Conversione testimoniata da una potente azione dello Spirito Santo a cui diversi giudei assisterono.

Quello che possiamo immediatamente notare è che queste reazioni non furono reazioni di gioia o giubilo, ma furono reazioni scandalizzate di disappunto e rabbia.

Ovviamente, conoscendo il contesto ebraico della prima chiesa, questo non dovrebbe stupirci. Fino a quel momento nessun ebreo si era mai relazionato ad un non ebreo in quel modo. I “circoncisi” pretendevano che chiunque volesse avvicinarsi alla fede nel Messia dovesse anche sottomettersi alla legge mosaica.

È per questo motivo che, prima di inviare Pietro da Cornelio, Dio deve fare un grande lavoro di preparazione nel suo cuore, inviandogli per ben tre volte una visione e inviando un angelo anche a Cornelio. Pietro stesso non era ancora pronto a questa “rivoluzione”.

Il fatto che i fratelli ebrei di Ioppe che avevano accompagnato

Pietro a casa di Cornelio, videro tutto quel che accadde con i loro occhi e rimasero meravigliati da quell’azione particolare e potente dello Spirito Santo, ci prova che quel miracolo fu necessario - perché se non l’avessero visto con i loro occhi probabilmente non l’avrebbero accettato.

Gli ebrei si consideravano il popolo eletto di Dio e la circoncisione era il simbolo del Vecchio Patto che Dio aveva stabilito con il loro antenato Abramo (Gen. 17:19-11) ... Ma in Cristo è stato inaugurato un Nuovo Patto siglato e sigillato dal Suo sangue. Nonostante questo, però, per i “circoncisi” quel che Pietro fece a casa di Cornelio era inaccettabile.

Pietro, tornato a Gerusalemme, dovette dare molte spiegazioni e giustificarsi dell’accaduto. Lui presenta alla chiesa di Gerusalemme tre prove del fatto che quella fosse la volontà di Dio e non la sua: 1) la visione di Dio 2) la testimonianza dello Spirito Santo 3) la parola di Cristo.



Michel Corneille il Vecchio, "Il battesimo di Cornelio il centurione" (1635 circa), Ermitage, San Pietroburgo.

E al versetto 17 afferma: “Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio?”.

Dopo queste affermazioni e questa testimonianza, anche la chiesa di Gerusalemme (seppur non in toto) accettò che Dio avesse concesso il ravvedimento anche agli stranieri. (v.18)

Vedere i non ebrei essere accettati da Dio fu un completo cambiamento di paradigma per i credenti ebrei... Fu una vera e propria RIVOLUZIONE.

In quella situazione dovettero imparare ad abbandonare tutti i loro preconcetti e a sottomettersi alla volontà rivelata di Dio, attraverso i segni che Lui aveva dato loro.

Continua a pag. 3



Chiesa Cristiana Protestante in Milano



VI Circuito
Chiesa valdese
Unione chiese
metodiste e valdesi

17 febbraio Festa della libertà 1848-2022

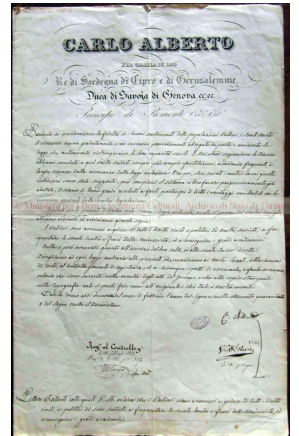


Culto alle ore 20,30

piattaforma Zoom

Predicazione a cura della pastora battista Anna Maffei

Per partecipare chiedere il link al proprio pastore o all'indirizzo:
sovrintendentesestocircuito@gmail.com



Segue da pag. 2

Il Vangelo di tutti

Tutto ciò non può che portarci a fare alcuni riflessioni anche su noi stessi: cosa dovremmo fare, come chiesa e come individui, quando la rivelazione della volontà di Dio, la testimonianza dello Spirito Santo e la parola di Cristo ci direzionano su di un sentiero diverso da quello che stiamo percorrendo? Quando la verità di Dio è in opposizione alle nostre credenze e alle nostre opinioni?

La risposta sembra scontata: rialinearci alla sua volontà ... Alla Sua Verità.

Il problema è che ci sono verità che dobbiamo ancora imparare. Ci sono preconcetti e false credenze che dobbiamo dis-imparare ... e ci sono altre cose che dobbiamo ri-imparare ... proprio come Pietro.

A mio avviso, questo brano dovrebbe farci riflettere molto su quando anche noi, come chiesa, come cristiani, ci comportiamo come gli ebrei che credevano di essere gli unici eletti e ponevano delle barriere all'ingresso nel regno di Dio a quelli che loro repu-

tavano "diversi".

Come chiesa, come cristiani siamo veramente pronti e disposti ad allinearci alla verità di Dio e ad accogliere CHIUNQUE voglia avvicinarsi a lui?

Anche chi non la pensa come me... Anche chi è "diverso" da me?

Anche chi, nella mia mente, non si allinea con quello che per me dovrebbe essere un cristiano?

Io credo che ci siano molte persone o gruppi di persone che la chiesa, anche oggi, fa fatica ad accogliere ed accettare, ma la domanda è:

Cosa farebbe Gesù? Come si relazionerebbe con loro? Come li accoglierebbe?

E come dovrebbe farlo la chiesa?

Pietro fece quel passo e andò a casa di Cornelio. Barnaba andò dai gentili ad Antiochia e infine tutto il ministero di Paolo fu rivolto a raggiungere i non ebrei.

Il regno di Dio è aperto a CHIUNQUE sia disposto a pentirsi

e a mettere la propria fede in Gesù.

Ai piedi della croce siamo tutti allo stesso livello. Non ci sono cittadini di serie a e di serie b nel regno di Dio.

Cristo ha dato alla chiesa lo spirito di riconciliazione.

Che le nostre vite possano dimostrare questa riconciliazione, che abbiamo con Dio e con gli altri in Cristo, attraverso le nostre azioni, le nostre parole e i nostri atteggiamenti nella quotidianità della vita.

Noi non siamo chiamati ad alzare barriere, ma siamo innanzitutto chiamati a far cadere quelle che sono nei nostri cuori. Siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri e accettarci come Cristo ha accettato noi. Siamo chiamati ad amare quelli che sono "diversi" da noi, che sono lontani dal nostro modo di vedere le cose. Siamo chiamati ad amarci con l'amore di Cristo. Solo così potremmo essere la vera chiesa di Cristo sulla terra.

Un fraterno saluto.

Segni e miracoli

di Graziella Campagna e Monica Panigati (chiesa battista di Bollate)

Una donna ebrea girava nel ghetto con due stelle di Davide applicate all'abito. Quando la interrogarono sulle motivazioni che la spingevano a mostrarsi con due stelle di Davide al petto, rispose: 'Una la indosso perché sono obbligata da loro, l'altra perché io ho scelto di indossarla e la indosserei anche se non fossi obbligata'.

Con questa storia il pastore Andreas Koehn ha dato inizio al nuovo appuntamento del gruppo 'Sete di Parola' che si è tenuto sabato 29 gennaio 2022. Una storia che ci parla di segni e di come un segno, non rappresentando l'intero suo significato, possa assumere connotazioni diverse a secondo di chi lo vede ed interpreta. La donna ebrea agisce da strumento per la trasmissione di un segno, la stella di Davide: stigmatizza il segno imposto e nello stesso tempo confessa la sua fede con lo stesso simbolo che lei ha scelto di mostrare.

Cosa rappresentano per noi cristiani segni e miracoli narrati nella Bibbia? Questo il tema affrontano durante l'incontro ripercorrendo Nuovo e Antico Testamento e. In Esodo 3,11-12, Mosè dialoga con Dio.

Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Ecco ti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Dio si rende presente nella storia dell'umanità con dei segni che tutti vedono ma che sono riconosciuti solo da coloro che hanno riposto la loro fede in Dio. Molto spesso i segni non sono eventi soprannaturali: Dio si avvale della natura per manifestarsi. Nell'Antico Testamento sono colti dal po-



polo di Israele, per esempio, ma non dal popolo egiziano che non è in grado di riconoscerli. Nel Nuovo Testamento invece i segni più evidenti agli occhi di tutti, discepoli e folla, sono i miracoli. Sono in tutto sette, quelli raccontati nei Vangeli e hanno un significato cristologico, ossia ci restituiscono un'immagine di Gesù, invitandoci a cercare una risposta alla domanda "Chi è costui che si manifesta così, che si rivela con questo segno?". Cosa differenzia il miracolo dal segno? Il miracolo è il fatto prodigioso in sé come appare a tutti, è la guarigione o la moltiplicazione dei pani che sfamano in abbondanza. Un miracolo diventa un segno per coloro che sanno reinterpretarlo con gli occhi della fede, per coloro che in quel fatto prodigioso sanno leggere la presenza di Dio nella storia. Un Dio che si manifesta in maniera concreta rivelandoci il Regno di Dio che non è dunque solo un pensiero, un'immagine, ma è un principio che viene messo in azione.

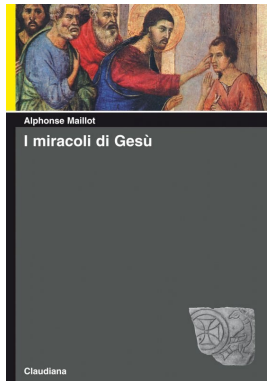
Eloquenza e nascondimento, ecco l'ambivalenza dei segni e dei miracoli. Da un lato ciò che è accaduto, che in molti hanno visto o udito, e che viene raccontato; dall'altro la consapevolezza che nel racconto c'è qualcosa che sfugge al controllo umano e che ci spinge alla ricerca e al rafforzamento della fede per comprenderne il pieno significato.

Queste riflessioni ci hanno guidato in un momento di condivisione e confronto suddivisi in due gruppi. Ogni gruppo si è interrogato su un brano biblico: il primo ha riflettuto sul passo della trasfigurazione di Gesù (Mc 9,1-13) e il secondo sul miracolo della moltiplicazione dei pani raccontata da Giovanni (Gv 6, 1-15). Quali domande suscitano questi testi e quale messaggio vorremmo, come predicatori, riportare ai fratelli e alle sorelle delle nostre comunità? Con queste domande abbiamo dato inizio alle meditazioni di gruppo.

Continua a pag. 5

Indicazioni bibliografiche

Alphonse Maillot, *I miracoli di Gesù*, Claudiana, Torino 2009 (consigliato)



Alphonse Maillot, biblista francese, ha pubblicato numerosi commentari biblici (fra cui un commento ai Salmi in tre volumi) e

studi sulle Parabole di Gesù, il Padre Nostro e sul Decalogo.

Una lettura audace e moderna dei miracoli di Gesù, sulla base dell'analisi esegetica dei singoli racconti.



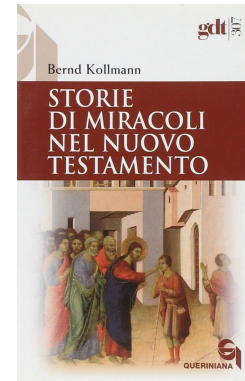
Giancarlo Biguzzi, *Il vangelo dei segni*, collana Studi Biblici, Paideia 2014 (per approfondire)



Il titolo di questo libro, *Il vangelo dei segni*, vuol lasciare intendere che sulla base delle poche parole sui segni con cui il vangelo giovanneo si conclude si

può provare a far luce sull'insieme e sulle parti di quello che è uno degli scritti fondamentali delle origini cristiane: nel quarto vangelo i "segni" non sono tutto, ma ne sono la chiave interpretativa insostituibile e irrinunciabile.

Bernd Kollmann, *Storie di miracoli nel Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 2005 (per approfondire)



Il libro illumina il contesto antico della tradizione neotestamentaria dei miracoli di Gesù, approfondendo le questioni storiche, teologiche e pedagogiche da

essa sollevate. Tramite esempi vengono illustrati alcuni modelli ermeneutici influenti, quali l'esegesi esistenziale, femminista, psicologica. L'esposizione mira in special modo a indicare l'importanza odierna dei racconti biblici di miracoli. Un manuale di studio.

Video incontro "Sete di Parola" del 29 gennaio

Segue da pag. 4

Segni e miracoli

La bellezza di questi momenti di condivisione risiede nella spontaneità e nella libertà di offrire il proprio pensiero, il proprio punto di vista. Ciascuno si è lasciato interrogare dal testo e ha dialogato con i propri compagni di gruppo seguendo percorsi di riflessione nuovi e mai esplorati prima. Da un vero e proprio *brainstorming* (tempesta di menti) sono nate, anche nella successiva condivisione comune, riflessioni profonde e sapienti ma con quella leggerezza e allegria che ha lasciato a tutti un buon sapore in bocca. Troppo difficile per me riassumere tutto ciò in un breve articolo ma desidero raccontare qui un paio di pensieri emersi dai brani di Vangelo meditati.

Nel brano della trasfigurazione, Gesù si mostra in luminosità e splendore. Un segno della presenza di Dio nella luce che spaventa i discepoli e li disarmava. Ma nello stesso tempo infonde serenità e

benessere: *«Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!»*. Un evento prodigioso in cui Gesù mostra il volto di Dio, volto che i discepoli sanno leggere con gli occhi della fede fino a sentire Dio che parla loro: *«Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!»*. Ora loro sono chiamati ad essere testimoni di Dio, ma non subito. Dopo la risurrezione del Figlio dell'uomo. In quel momento sarà chiaro cosa è la vita dopo la morte, la vita che vince la morte. Di fronte a queste parole, anche noi oggi siamo chiamati ad essere testimoni della presenza di Dio nella storia. Chiamati a leggere la Sua presenza nei grandi e piccoli segni di ogni giorno, ci lasciamo trasformare e illuminare perché il volto di Dio appaia nelle nostre parole e sui nostri volti.

La moltiplicazione dei pani, a differenza delle guarigioni che cambiano una vita o della trasfigu-

razione di Gesù appena narrata, appare un piccolo miracolo. Una folla viene sfamata e il suo bisogno momentaneo saziato. Ma questo miracolo è compiuto nel tempo di Pasqua e ci invita a riflettere su un pane che soddisfa una fame diversa, perenne. Gesù stesso è pane di vita, nutrimento materiale e spirituale. Nutrimento abbondante, che non sfama in modo appena sufficiente, ma ce n'è fino all'eccesso, al superfluo. Anche qui il miracolo diventa un segno per i discepoli e per coloro che leggono la presenza di Dio nella storia. Un Dio che non ci lascia morire nelle difficoltà, ma ci dona vita in abbondanza, una vita piena. Noi ci sentiamo allora chiamati a farci portatori di questa Parola e a condividerla con i nostri fratelli, specialmente con coloro che si sentono abbandonati, con coloro che non hanno questo pane di vita.

Art.13

La missione
della
Chiesa

La Chiesa è chiamata ad attuare il mandato di Cristo. Essa, dunque, ha il compito di predicare l'evangelo del Regno che viene, di impegnarsi nella guarigione dei malati e nella emancipazione degli oppressi. La testimonianza comunitaria all'amore, che Dio ha per tutto il mondo, diventa credibile allorché è pratica dell'amore che si manifesta nel reciproco aiuto, nella riconciliazione e nella pace.



Questo articolo sulla "missione della chiesa" costituisce il quadro nel quale si inserisce tutto il discorso dei ministeri che abbiamo visto nel precedente articolo 12. L'articolo esordisce con un'affermazione fondamentale, segue poi una descrizione sommaria della missione e termina con alcuni elementi che indicano come svolgere oggi questa stessa missione e quali siano le modalità operative di fondo.

Il punto di partenza è la missione che il Signore risorto ha affidato alla chiesa, che non va limitato letteralmente alle parole che il Signore ha pronunciato nell'affidare il compito ai suoi discepoli (Mt. 28, 18-20). Si guarda piuttosto all'intero ministero di Gesù. In poche parole: l'intero ministero di Gesù diventa l'esempio sul quale viene modellata la missione della chiesa. La chiesa deve dunque adempiere l'esplicito mandato ricevuto da Cristo il risorto e, nello stesso tempo deve svolgere la sua missione nella stessa prospettiva in cui lo ha esercitato Gesù Cristo stesso. Nei diversi tempi della storia, e nei diversi luoghi del mondo, possono cambiare le modalità e le forme di attuazione di questa missione. Ma essa va comunque adempiuta: ne va dell'esistenza stessa della chiesa che, vive nella misura in cui svolge la sua missione nell'obbedienza della fede.

Tutto ciò ci porta a dire che lo svolgimento di tale missione non è una scelta facoltativa che si può o non si può fare. Non è una nostra scelta ma è un impegno ineludibile posto a tutti i credenti e a cui il Signore ci chiama. Le coordinate entro cui tale missione si può svolgere sono essenzialmente tre, secondo l'articolo 13:

a) *Predicare l'evangelo del Regno.* La predicazione ha come contenuto l'evangelo di Gesù Cristo e come prospettiva il regno di Dio che viene. Non

Art. 13 - La missione della Chiesa

«La Chiesa è chiamata ad attuare il mandato di Cristo. Essa, dunque, ha il compito di predicare l'evangelo del regno che viene, impegnarsi nella guarigione dei malati e nell'emancipazione degli oppressi. La testimonianza comunitaria all'amore, che Dio ha per tutto il mondo, diventa credibile allorché è pratica dell'amore e si manifesta nel reciproco aiuto, nella riconciliazione e nella pace. »

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 13 della confessione di fede dei battisti italiani

di **Monica Panigati** (chiesa battista di Bollate)

si predica per sé stessi, né per qualche ideologia politica o sociale: cadere in queste tentazioni significherebbe tradire la missione, essere infedeli alla vocazione ricevuta. Sarebbe la morte della chiesa.

b) *Impegnarsi nella guarigione dei malati.* Questo non significa che dobbiamo essere tutti medici o infermieri, ma la chiesa deve avere un'attenzione particolare per il fatto che sia nelle strutture sanitarie, che nello sviluppo della scienza medica e nell'esercitare la professione di operatore sanitario a qualsiasi livello, ci sia sempre in primo piano la persona umana (e non il profitto o la carriera) e poi la sua malattia.

c) *Impegnarsi nell'emancipazione degli oppressi.* La nostra società è produttrice di oppressione continua, sempre nuova e diversa. Come al tempo di Gesù, anche oggi esistono persone abbandonate a loro stesse o messe ai margini della società. Pensiamo ai migranti, alle popolazioni che vivono sotto sistemi dittatoriali o in profonda miseria, alle donne, ai bambini nelle zone di guerra o di povertà. C'è una fortissima richiesta di emancipazione, solidarietà, e liberazione: un campo vastissimo di azione per la chiesa che voglia prendere sul serio questa missione.

L'ultima parte dell'articolo ci fornisce appunto alcune indicazioni su come svolgere questa missione. Innanzi tutto ci dice che la testimonianza deve essere comunitaria. Tale comunione non prevede esclusioni né marginalizzazioni di sorta. Attuare dinamiche non inclusive diventa un vero e proprio scandalo: contraddice l'evangelo e impedisce di riconoscerlo come vero.

Inoltre, ci viene detto che l'intera missione si ispira e si basa sull'amore che Dio ha per tutti noi. L'esercizio della missione è la testimonianza di questo amore e un esercizio ad imitare Dio che si cura e si fa prossimo di tutti. La missione della chiesa diventa credibile quando è intessuta di una trama di amore che si manifesta nell'aiuto reciproco, nella riconciliazione e nella pace. Non si sta parlando qui dell'azione dei singoli fedeli ma delle coordinate entro le quali deve svolgersi l'azione delle strutture istituzionali e normative della chiesa tutta, che voglia essere

testimonianza dell'amore di Dio. Pensiamo alla difesa e all'integrazione delle donne, degli immigrati, degli omosessuali, di tutti coloro che per qualsiasi ragione non vengono aiutati o accolti all'interno delle comunità. Solo se c'è il riconoscimento dell'altro come dono indispensabile alla vita di tutti e della stessa comunità, allora l'azione dei credenti diventa credibile, trasparente e lascia intravedere Dio stesso.

Poiché la missione è anche annuncio della Parola, c'è un aspetto non secondario da tenere in considerazione: ossia affinché la comunicazione sia efficace è necessario che essa rispetti le "regole" principali della comunicazione. La prima e fondamentale regola è quella dell'ascolto. Può sembrare paradossale ma, chi vuole comunicare, deve prima saper ascoltare. Ascolto delle parole dette dall'altro ma, soprattutto, e molto più spesso, delle parole non dette. Ascolto significa porsi sullo stesso piano del nostro interlocutore, metterlo a suo agio senza nessun atteggiamento di superiorità. Prendere sul serio ciò che sta dicendo, entrando in un rapporto di scambio paritario. Se non si rispetta questa regola fondamentale si corrono due rischi: 1) di parlare a vuoto, dicendo cose che allontanano l'altro invece di accoglierlo e avvicinarlo; 2) di non riconoscerci noi stessi bisognosi dell'ascolto dell'altro con ciò che lui è e che Dio gli dona. Senza questa autentica reciprocità non è possibile rendere un buon servizio all'evangelo, nonostante le nostre buone intenzioni ci spingano a farlo.

Un altro aspetto riguarda il fatto che dobbiamo sempre aver presente che noi predichiamo e comunichiamo la vita e il messaggio di Gesù Cristo, così come descritti e raccontati nell'evangelo. Non comunichiamo cioè una cultura, un comportamento religioso, un'idea di organizzazione sociale o filosofica e tantomeno una nostra esperienza spirituale. Se è inevitabile utilizzare i riferimenti culturali nell'annuncio dell'evangelo, essi non devono essere quelli dell'annunciatore, bensì quelli dell'ascoltatore, in modo che l'annuncio gli sia il più comprensibile possibile. Al centro di ogni messaggio evangelico deve esserci l'evangelo e non un suo surrogato o un suo sostituto.

Battisti europei e mondiali chiedono pace fra Ucraina e Russia

La Federazione battista europea e l'Alleanza battista mondiale hanno preso contatti con le Unioni battiste locali dei due Paesi. Messaggi di pace e inviti alla preghiera, ma anche esortazione a tutti gli attori politici e sociali affinché lavorino per una riduzione immediata dell'escalation

di Agenzia NEV

Asseguito delle tensioni al confine tra Ucraina e Russia, la [Federazione battista europea \(EBF\)](#) e l'[Alleanza mondiale battista \(BWA\)](#) hanno preso contatti con le Unioni battiste locali dei due Paesi.

Molti organismi religiosi ed ecumenici hanno già espresso la loro preoccupazione per la situazione in [Ucraina](#), invitando alla preghiera e alla pace. Fra questi, il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), la Federazione luterana mondiale (FLM) e la [Conferenza delle chiese europee](#) (KEK).

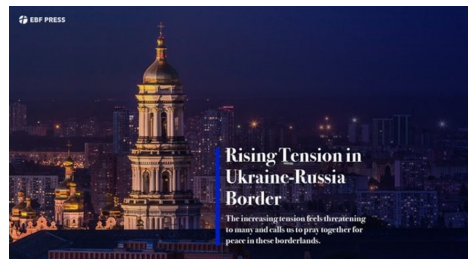
“La crescente tensione è percepita da molti come una minaccia” scrivono i battisti europei, invitando a pregare insieme per la pace in queste terre di confine. L'EBF e l'Alleanza mondiale hanno interpellato l'Unione delle associazioni dei cristiani evangelici-battisti di tutta l'Ucraina e l'Unione dei cristiani evangelici-battisti della Russia. **Igor Bandura**, vicepresidente dell'Unione battista dell'Ucraina, ha invitato l'EBF a unirsi alle loro preghiere. “Mentre scrivo queste parole, tutte

le nostre chiese si trovano in preghiera per la nostra nazione e per la nostra vita. In ogni chiesa, in tutto il paese, ogni notte le persone si riuniscono in case private o nelle chiese invocando la protezione di Dio. Come cristiani, crediamo che questo sia il compito principale in tempi come questo. Preghiamo per la pace, per i nostri leader politici e per la loro unità”.

Allo stesso modo, **Peter Mitskevich**, presidente dell'Unione dei cristiani evangelici-battisti della Russia, ha parlato della necessità di preghiere di pace e di protezione dalla guerra, riconoscendo la grande sofferenza delle persone che si trovano nelle terre di confine. Fra queste, la stessa comunità di credenti.

Alan Donaldson, Segretario Generale dell'EBF, invita le chiese membro e tutta la famiglia battista globale a pregare per la pace, a ricordare coloro che soffrono, che sono senza speranza, in ansia e traumatizzati dal conflitto presente e da ciò che potrebbe accadere in futuro.

Dichiara Donaldson: “L'EBF prega



per una soluzione pacifica. Come cristiani siamo chiamati all'amore reciproco. Quindi continuiamo a pregare uniti per la pace sulla terra e in particolare sui confini Ucraina-Russia”.

Elijah Brown, Segretario generale dell'Alleanza battista mondiale, ha commentato: “L'Alleanza è vicina all'EBF e ai fratelli e alle sorelle in tutta la regione”. Nel confermare l'impegno a lavorare per la pace, Brown esorta inoltre “tutti gli attori politici e sociali a lavorare per una riduzione immediata dell'escalation”. Infine, invita ogni Battista a “pregare con fervore per l'instaurazione di una pace giusta. Insieme facciamo eco alle parole di Gesù: ‘Beati gli operatori di pace’”.

World Day of Prayer

Materiali per la Giornata mondiale di preghiera delle donne



Il primo venerdì di marzo l'iniziativa ecumenica internazionale di donne cristiane

di Riforma

La Giornata mondiale di preghiera (World Day of Prayer) è un'iniziativa ecumenica internazionale di donne cristiane. Si celebra annualmente il primo venerdì di marzo in oltre 170 paesi ed è nata oltre un secolo fa. Il movimento si propone di unire donne di varie etnie, culture e tradizioni in una giornata annuale di preghiera comune, e, in molti paesi, di proseguire per tutto l'anno il rapporto di amicizia, comprensione e azione, nella preghiera e nel servizio.

Il programma 2022 per il 4 marzo e il fine settimana collegato è basato sulla lettera che il profeta Geremia scrisse agli esuli in Babilonia. Gli esuli si trovavano in un contesto di sofferenza, incertezza e opinioni opposte su come rispondere al momento. «Voglio darvi un futuro pieno di speranza» (Geremia 29, 1-14) seguendo le indicazioni organizzative che quest'anno spettano alle donne cristiane di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord.

Tutti i materiali liturgici sono a

disposizione sul sito world-dayofprayer.net.

Le origini della Giornata mondiale di Preghiera risalgono al XIX secolo, quando le donne cristiane degli Stati Uniti e del Canada iniziarono una serie di attività di cooperazione a sostegno del coinvolgimento delle donne nella missione in patria e in altre parti del mondo.

Nonostante la forte resistenza da parte dei Consigli di missione interamente maschili, nel 1861 e negli anni successivi, le donne fondarono numerosi ed efficaci consigli femminili per le missioni estere e domestiche, grazie ai quali potevano lavorare direttamente con e per le donne e i bambini.

Le donne furono incoraggiate a impegnarsi nella preghiera personale e ad assumere la leadership nella preghiera comune all'interno delle associazioni di missione. Questa enfasi sulla preghiera portò a giorni e settimane annuali di preghiera. Un “Giorno di preghiera battista per le missioni

estere” iniziò nel 1891.

Le donne metodiste si unirono al giorno di preghiera per le missioni domestiche tra il 1892 e il 1894. Nel 1897 le donne di 6 denominazioni formarono un comitato congiunto per un giorno di preghiera unito per le missioni interne. Con un sistema a rotazione le donne delle denominazioni partecipanti scrissero il servizio di culto comune.

Dopo la devastazione della Prima guerra mondiale, le donne maturarono la convinzione che la pace era intrinsecamente legata alla missione. Con questa consapevolezza rinnovarono i loro sforzi per l'unità. Il primo venerdì di Quaresima fu stabilito come giorno di preghiera comune per le missioni e fu celebrato per la prima volta il 20 febbraio 1920. Grazie all'entusiastico appoggio dei gruppi femminili locali denominazionali e interdenominazionali, il giorno di preghiera si diffuse rapidamente in tutti gli Stati Uniti.

17 febbraio: i fuochi della gioia

di Daniela Giarretta (chiesa Metodista di Bassignana)

Prima “E poi, nonna, raccontami ancora...”

“Mia cara piccina, cosa vuoi che ti racconti?”

“Parlami della notte dei grandi fuochi, quando la notte si è illuminata!”

E così, nonna Marcella, accarezzando il gatto che faceva le fusa sulle sue ginocchia, riprese il racconto.

“E sì, sono stati proprio dei momenti molto difficili e brutti. Noi tutti che abitavamo nelle Valli valdesi, non potevamo fare tante cose, anzi ci era proprio vietato.

Eravamo un po' come uccellini in gabbia, potevamo vivere o meglio sopravvivere, potevamo vedere e sentire cosa accadeva al di fuori, ma la porticina che ci avrebbe permesso di volare via era sempre chiusa.

La sola cosa che potevamo fare era di non perdere la speranza di immaginarci liberi.

E poi un giorno la bella notizia è arrivata, finalmente eravamo liberi di uscire fuori dalle nostre Valli, di andare a studiare anche a Torino, diventare insegnante, medico e altro ancora.

La bella notizia è arrivata da Torino, dal re Carlo Alberto nel febbraio del 1848.

Due giovani partirono a cavallo per portare a noi, abitanti delle Valli, la notizia della concessione delle “Lettere Patenti”, e, quando sarai più grande, la leggerai e la studierai nei libri di storia.

Quando arrivarono era già buio e allora accesero un grande fuoco, che si potesse vedere da lontano.

Tutti aspettavano quel momento, quel primo fuoco è stato come un segnale, quello in cui si sperava si era concretizzato e, come per magia, ad uno ad uno si accesero altri fuochi.

In poco tempo la notizia, attraverso il chiarore dei fuochi, arrivò a tutti i villaggi delle Valli, anche i più lontani. E come dici tu, la notte fu illuminata come se le stelle del cielo fossero scese tutte sulla terra.

E la gioia fu grande, anche se questo era solo il primo passo verso la piena libertà. Ma tutto questo era già motivo di lode e ringraziamento a Dio.”

“Ma questa sera è la notte dei falò, possiamo andare insieme, nonna con le nostre fiaccole?”

“Mia cara, quante volte la nonna insieme a tanti altri ha percorso il corteo, come un fiume di luce, fino al grande falò!”

Ma adesso la nonna fa fatica a camminare, ma non mi posso dimenticare l'importanza di questa sera, vi guarderò dalla finestra, e sarò anch'io con tutti voi.”

“Non ti preoccupare nonna, ho un'idea, ti presterò i miei piedi!”

Così la nipotina abbracciò nonna Marcella e si avviò verso il corteo con gli altri bambini della borgata.

Percorrendo la strada verso il falò, la bambina continuava a ripetere:

“Un passo per me, un passo per la nonna, un passo per me, un passo per la nonna...”

Oggi, a distanza di tanto tempo, cerco, con lo sguardo, il volto sorridente di nonna Marcella incorniciato dalla finestra della sua cucina.

I miei occhi non la possono più vedere, ma il mio cuore la vede sempre lì che mi ripete:

“...e tu che sei giovane, continua a camminare in ogni momento con tutte e con tutti”.

Quel racconto l'ha ripetuto tante e tante volte ai suoi nipoti e a chi si fer-



mava da lei per sorseggiare una tazza di te.

Discorsi e racconti conosciuti, mai ripetitivi, sempre carichi di emozioni che davano la sensazione di rivivere quei fatti storici, alcuni avvenuti proprio nei prati non lontano dalla sua casa.

Una memoria del passato che si proietta nel presente, nell'oggi.

La cosa importante è trasmettere, è tramandare ad altri questo bagaglio di valori. Valori inalienabili come la Libertà, conquistata a caro prezzo e forse per questo ancora più preziosa, e con tutta la sua semplicità, nel raccontare ha voluto rendere la sua testimonianza viva e attuale.


Oggi, portando la fiaccola durante il corteo è come se avessimo raccolto il testimone dalle mani di chi ci ha preceduto, come avviene nella corsa a staffetta.

Abbiamo ricevuto l'entusiasmo e la tenacia di non lasciare mai spegnere il “fuoco della speranza” che è dentro a ciascuno di noi, alimentandolo con il coraggio di schierarsi a fianco di coloro che ancora oggi lottano per poter ottenere i nostri stessi diritti.

Abbiamo ricevuto il mandato di continuare il cammino nell'impegno civile prestando la nostra voce a coloro che ancora voce non hanno.

Grazie, nonna Marcella!

Ministero Musicale Ucebi



3 inni AL MESE INSIEME

A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Il Signore nostra guida
(Salmo 31)

Introduzione ai canti a cura del pastore Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento delle Chiese Internazionali (ICD)

INNI:

- **Chi sol confida nel Signore** (n. 284: Innario Cristiano)
- **Canterò, lode a Te** (n. 85: Celebriamo il Risorto)
- **Come Rebecca** (Nuove composizioni UCEBI)

basi musicali

Qui troverai le basi composte per accompagnare gli inni nella tua comunità, oppure per impararli.

SCARICA

spartiti e testi

Qui troverai gli spartiti degli inni, indispensabili agli animatori e animatrici musicali o a chi ha le basi musicali per utilizzarli.

SCARICA

powerpoint

Qui troverai i PowerPoint già impostati, da proiettare per far cantare la comunità in modalità multimediale.

SCARICA

versioni cantate

Qui troverai le esecuzioni degli inni, da parte di solisti, soliste, oppure gruppi e cori, mixate con le basi orchestrali. Potrai trovare anche i Karaoke lì dove previsti.

SCARICA

schede inni


Qui troverai delle importanti informazioni sugli autori ed autrici dei canti e non solo, anche le storie, i riferimenti biblici e musicali. Scarica il PDF interattivo, da portare con te ovunque, archiviare, condividere, per accedere a tutti i contenuti, anche da smartphone.

SCARICA

karaoke

Qui troverai i karaoke lì dove previsti anche con voce guida.

SCARICA



Un percorso per diventare eco-comunità

di **Tommaso Monzon** (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Sabato 5 marzo si terrà un incontro online organizzato e sostenuto dal VI circuito valdo-metodista e dall'ACEBLOM. L'incontro, diretto agli adolescenti delle nostre chiese, vuole essere una presentazione di un percorso di azioni che consente alle chiese di ridurre la propria impronta ecologica e di ricevere la qualifica di eco-comunità. Questo programma è stato sviluppato dalla [Commissione Globalizzazione e Ambiente della FCEI](#)

(GLAM); la stessa commissione provvede poi a certificare il raggiungimento di quest'obiettivo, rilasciando un attestato alle comunità giunte alla fine del percorso. Questo significa peraltro l'inclusione in una crescente rete di chiese sostenibili che si estende a livello europeo. La scelta di rivolgersi agli adolescenti è dettata dalla speranza di poter coinvolgere questa fascia di età nella vita della loro chiesa presa nel suo complesso. In quest'ottica, i ragaz-

zi che fossero interessati ad essere coinvolti in questo progetto saranno poi accompagnati dai catechisti e/o da singoli membri dei consigli di chiesa. Complessivamente quindi, la speranza è che questo possa essere l'inizio di un cammino di ulteriore crescita e maturazione all'interno delle nostre chiese – sia sul tema della cura del creato, che sul piano dei rapporti e del coinvolgimento dei nostri giovani.

“la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio”

Romani 8:19



UN PERCORSO CON LE RAGAZZE ED I RAGAZZI PER DIVENTARE ECO-COMUNITÀ

Sabato 5 marzo 2022 ore 18.00 in videoconferenza

Per informazioni e per ricevere il link: e-mail: crimi981@gmail.com cell. +393294823547

L'attività è organizzata da:
ACEBLOM - Chiesa Evangelica Battista
VI Circuito - Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi

Il percorso per diventare eco-comunità è offerto alle Chiese dalla Commissione globalizzazione e ambiente (Glam) della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (Fcei) per alleggerire la loro impronta ecologica

Fcei - Mediterranean Hope

Servizio civile, ulteriore proroga del bando

Nel giorno in cui scadeva il termine per presentare la domanda, è stato ulteriormente prorogato di un mese il bando, fino al 9 marzo prossimo, dopo il ricorso al Tar da parte di alcune associazioni. Due posti per volontari presso il settore comunicazione e l'accoglienza della Fcei e di Mediterranean Hope, a Roma.

di **Agenzia NEV**

Roma (NEV), 10 febbraio 2022 – Oggi, 10 febbraio, pochi minuti dopo la scadenza del bando volontari prevista per le 14, Il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio CIVILE Universale (SCU) ha ulteriormente prorogato di un mese, al 9 marzo prossimo, il termine ultimo per le candidature. Il provvedimento, scrive il Capo Dipartimento, **Marco De Giorgi**, è in “pedissequa esecuzione del decreto monocratico adottato dal Presidente della Sezione Quarta Bis del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio n.00816-2022, Reg. Ric n.

01190/2022, pubblicato in data 9 febbraio 2022”. “Le candidature presentate successivamente alle ore 14:00 del 10 febbraio 2022 – aggiunge – fino al termine del 9 marzo 2022 sono ammesse con riserva. Ulteriori ed eventuali determinazioni saranno adottate dal Dipartimento ad esito della Camera di Consiglio fissata dal medesimo decreto monocratico del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio”.

La FCEI, a Roma, è alla ricerca di due volontari, per l'area accoglienza e per la comunicazione di [Mediterranean Hope](#), nell'ambito del quale,

tra l'altro, si realizzano i corridoi umanitari.

Qui di seguito i riferimenti per candidarsi per Mediterranean Hope – FCEI:

[Ci vorrebbe un amico](#)

Codice progetto:

PTXSU0019021011269NXXX

2 posti presso gli uffici di Roma della FCEI, Via Firenze 38, **Codice: 178966**

POLITICHEGIOVANILI.GOV.IT

Proroga Bando 9 marzo 2022 | Dipartim...

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizi...

Chiesa battista di Varese

Giovedì 17 febbraio ore 20,30: Culto online
andreas.koehn.it@gmail.com

Venerdì 25 febbraio ore 21,00 - Rete Zoom*
"Conversazioni"

ciclo di incontri 2021/2022 sul Quarto Vangelo
pastora [Anna Maffei](#)

Anna Maffei
A tu per tu
con il Vangelo di Giovanni

La libertà nel Vangelo di Giovanni



*Contatti:

sovrintendentesestocircuito@gmail.com

andreas.koehn.it@gmail.com

anna.maffei@ucebi.org

mabba@chiesavaldese.org

Sabato 5 marzo: Incontro del catechismo circuitale sul tema "green" di Romani 8,19

Prosegue l'attività del gruppo online
"Lo Spazio della Parola"

dedicato al tema dell'educazione religiosa dei più piccoli

Incontri di "Fine Settimana"

"Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo"

Dio nella storia dei padri e delle madri d'Israele (Genesi 12-50)

Relatori: [Lidia Maggi](#) e [Angelo Reginato](#)

Video del I° incontro: [Abramo e Sara](#)

Video del II° incontro: [Isacco e Rebecca](#)

Video del III° incontro: [Giacobbe e Esaù](#)

mercoledì 16 febbraio: [Giacobbe Rachele e Lia](#)

mercoledì 16 marzo: [Giuseppe e i suoi fratelli](#)

mercoledì 20 aprile: [La fine di una Genesi](#)

Gli incontri si svolgono alle ore 18,00 sulla piattaforma Zoom
Per partecipare, scrivere a gcmartini@finesettimana.org



Incontri di "Fine Settimana"

Percorsi su fede e cultura —Verbania Pallanza

Novità YouTube



CCP - Centro Culturale Protestante di Milano

Breve intervista di Samuele Bernardini alla pastora Anna Maffei sul suo libro "A tu per tu col Vangelo di Giovanni", pubblicato da Claudiana e recentemente acquisito nella dotazione della Biblioteca.



Chiesa Battista Milano

"Dimmi le tue verità, Coraline!" commento del pastore Massimo Aprile alla canzone dei Mareskin "Coraline".



Ministero Musicale Ucebi

"MM KIDS!" In questi video troveremo canti nuovi da imparare, giochi, danze, animazioni, tutti dedicati ai bambini e alle bambine e anche un po' a noi adulti che canteremo e gioiremo insieme a loro.



Chiesa Evangelica Valdese

Per la rubrica video "Una chiesa che risponde", il teologo Paolo Ricca risponde alla domanda «"Dopo la morte e prima della Resurrezione c'è il "sonno delle anime"?».



Chiesa battista di Casorate Primo

King's Kids: "l'arte di fare arte"

di **Francesca La Noce** (responsabile dei giovani)

L'evento organizzato da "King's Kids" (un ministero di Youth With A Mission) il 29 gennaio, è stato una delle tante opportunità per conoscere



e far conoscere Dio attraverso la vivacità e la gioia nei cuori delle famiglie ma soprattutto di ragazzi e bambini.

"L'arte di fare arte" è stato lo slogan di questa giornata, infatti attraverso gruppi di workshop come danza, canto, teatro, painting ecc... abbiamo dimostrato che Dio si muove anche attraverso questi talenti.

Questo network comprende persone non solo dall'Italia: abbiamo avuto come ospite un gruppo missionario di YWAM da San Francisco che ha contribuito con l'organizzazione e la con-

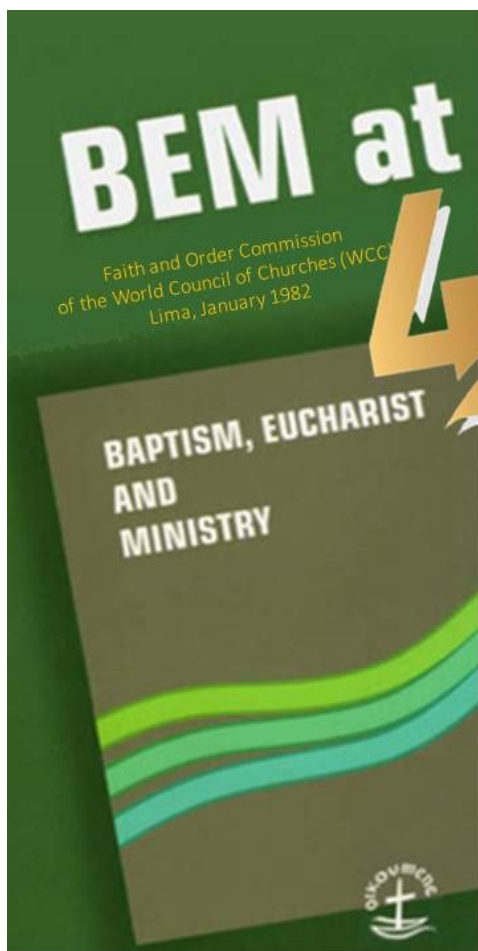


divisione di alcune testimonianze.

Ci saranno tanti altri eventi come questo, uno degli obiettivi principali è anche la preparazione per l'outreach in Polonia a cui parteciperemo quest'estate.

BEM at 40

A quarant'anni dal Documento di Lima 1982 Battesimo, Eucaristia, Ministero (BEM) un'occasione per riflettere sui nodi problematici ancora irrisolti, privilegiando la diversità confessionale, la parità di genere e la varietà di approcci culturali.



SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

I Gruppi SAE di Avellino/Salerno, Cosenza, Milano

In collaborazione con:
Suore Missionarie Saveriane, Fraternità Archè, Donne per la Chiesa
presentano

CICLO DI SEMINARI ONLINE

intervengono

BATTESIMO	GABRIELE AROSIO, pastore battista VIRGINIA ISINGRINI, missionaria saveriana Introduce il seminario PAOLO RICCA	11 febbraio 18:30
EUCARISTIA	GIUSEPPE BETTONI, padre sacramentino MARIA PAOLA RIMOLDI, teologa pentecostale	18 febbraio 18:30
MINISTERO	TERESA FORCADES, teologa benedettina DIONISIOS PAPAVALIOU, prete ortodosso	25 febbraio 18:30

A quarant'anni dal Documento di Lima 1982 Battesimo, Eucaristia, Ministero (BEM) un'occasione per riflettere sui nodi problematici ancora irrisolti, privilegiando la diversità confessionale, la parità di genere e la varietà di approcci culturali.

Gli incontri si terranno sulla piattaforma Zoom del SAE Milano. Per ricevere il link, scrivere a: incontribem40@libero.it. Sarà anche possibile seguire la diretta streaming e rivedere le registrazioni sul canale YouTube: <https://www.youtube.com/c/SAEMilanoecumenica/featured>

Video incontro 11 febbraio: "Battesimo"

Relatori: [Gabriele Arosio](#), pastore della chiesa battista di Bollate
[Virginia Isingrini](#), missionaria saveriana

Introduce il seminario: [Paolo Ricca](#)



Consiglio ecumenico delle Chiese

Consiglio ecumenico chiese, il discorso della moderatrice

Durante l'emergenza sanitaria, che ha "diviso le persone ed esacerbato i conflitti", secondo Agnes Abuom, le chiese protestanti sono andate avanti "insieme alle comunità umane"

di Agenzia NEV

Nel suo discorso di apertura alla sessione del Comitato Centrale del [Consiglio ecumenico delle Chiese \(CEC\)](#) ieri, 9 febbraio, la moderatrice [Agnes Abuom](#), ha riflettuto sui momenti salienti degli ultimi otto anni, ricordando le vittime legate al COVID-19 e celebrando la speranza generata da l'undicesima Assemblea del Consiglio, che si terrà a Karlsruhe, in Germania.

"Per quanto riguarda il movimento ecumenico, c'è stato un allargamento e un approfondimento del dialogo"

- ha detto -. Abbiamo approfondito i dialoghi bilaterali, che sono un'intercomunione ma abbiamo anche ampliato il numero dei gruppi con cui abbiamo rapporti, come il movimento pentecostale". La moderatrice ha poi analizzato il percorso fatto dalle chiese di fronte e durante la pandemia. "La maggior parte delle persone, grazie a Dio, ha capito la necessità per noi di



continuare le nostre attività online. Abbiamo preso decisioni online e, ai miei occhi, questo cambiamento ci sta portando in una direzione molto positiva".

Abuom ha detto di aver trovato uno spirito di coesione, lavoro di squadra, collegialità e sostegno, nelle comunità e nelle chiese evangeliche. "La pandemia ha diviso le persone e ha sicuramente esacerbato i conflitti esistenti. Per questo il tema "L'amore di Cristo conduce il mondo alla riconciliazione e all'unità" è divino", ha concluso.

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO

RESPONSABILI

Presidente:
Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:
Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretario ai verbali:
Luciano Esposti
esposas@teletu.it

CHIESE MEMBRO

Bollate
Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia - Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Lodi
Milano - Cinese Pinamonte
Milano - Eritrean Full Gospel C.
Milano - Jacopino da Tradate
Milano - Pinamonte
Milano - Latinoamericana
Milano - Guido da Velate
Torre Boldone BG - Berean Baptist Church
Varese

CHIESE MEMBRO

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple
Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church
Lugano
Milano - Cinese Stresa
Milano - Cinese Varanini
Binasco MI - International Church of Milan
Settimo Milanese - Coreana
Vigevano MI

CC bancario IBAN:
IT05I0200820100000104207386
Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero. YouTube



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Culto Evangelico su Rai Radio 1

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raiplayradio.it al link:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Protestantesimo su Rai Due

Il programma televisivo Protestantismo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. E' possibile rivedere le puntate al seguente link:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



claudiana

Libreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria di Milano

Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



mediterranean HOPE

Mediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



nev.it NOTIZIE EVANGELICHE

NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma.it

Riforma Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5